

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.italiaoggi.it/diritto-e-fisco/professioni/studi-professionali-cresce-il-numero-dei-dipendenti-26-in-dieci-anni-b0svadve>

Studi professionali, cresce il numero dei dipendenti: +26% in dieci anni

I dati nel report Confprofessioni. La componente femminile rimane maggioritaria. Bassi livelli di turnover rispetto all'economia generale



di [Michele Damiani](#) 07/11/2025 | Aggiornato il 07/11/2025 08:03



I numeri nel report Confprofessioni

Iscriviti a Diritto & Fisco

il tuo indirizzo email

Iscriviti

Crescono i dipendenti degli studi professionali. E, rispetto al resto dell'economia, cambiano meno spesso posto di lavoro. Tra il 2014 e il 2024, il numero dei lavoratori impiegati negli studi **è aumentato del 26,7% nelle attività professionali**, scientifiche e tecniche e del 21,3% nell'area sanitaria e assistenziale. Un incremento accompagnato da un basso turnover: l'indice si ferma a 50 contro il valore di 79 registrato dall'insieme dei settori. È quanto emerge dal report **«Il ruolo sociale dei liberi professionisti»**, presentato ieri da Confprofessioni nell'ambito del Giubileo dei professionisti, che fotografa l'evoluzione del lavoro dipendente negli studi italiani.

Un comparto in espansione

L'indagine distingue due aree principali: quella delle attività scientifiche e tecniche e quella sanitaria e assistenziale. Nel primo gruppo, la crescita dei

dipendenti è stata del 26,7%, pari a circa 150 mila unità, **con il totale che supera quota 710 mila**. Nell'area sanitaria, invece, l'aumento del 21,3% ha portato i lavoratori a sfiorare i 375 mila, con 66 mila occupati in più rispetto a dieci anni fa.

Turnover ridotto

Gli studi professionali mostrano dunque maggiore stabilità occupazionale rispetto al resto del mercato del lavoro. Il report utilizza l'«**indice di turnover**», che misura la mobilità all'interno di un settore calcolando il rapporto tra assunzioni e cessazioni e il doppio del numero medio di dipendenti. Nel 2022, l'economia italiana nel suo complesso presenta **un valore pari a 76, mentre negli studi professionali, scientifici e tecnici si scende a 50**. Ancora più basso il dato per il settore sanitario, fermo a 17. Una differenza che, come sottolinea il report, «conferma la solidità organizzativa e la permanenza del personale qualificato, elementi che rendono gli studi professionali un comparto a bassa mobilità».

Donne e giovani

Cresce la componente maschile, **ma le donne restano maggioranza tra i dipendenti degli studi professionali**: sono il 57,9% contro il 61,8% del 2014. Il dato è fortemente influenzato dal settore sanitario, dove la presenza femminile raggiunge il 73,5% (era il 71,5% dieci anni fa). Una crescita che, tuttavia, non si accompagna a un miglioramento delle tutele: «mentre nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche si registra un maggiore equilibrio di genere, negli studi dell'area socio-sanitaria aumenta il divario, già marcato nel 2014».



Focus Italia Oggi - La composizione negoziata nelle

Efficacia, esperienze applicative e criticità della composizione della crisi nelle piccole e medie imprese: problemi e soluzioni

[ACQUISTA QUI](#)

Sul piano generazionale, nelle attività non sanitarie gli over 55 raddoppiano la propria incidenza (dal 9,9% al 17,2%), mentre i 35-44enni calano di quasi dieci punti (dal 32,4% al 24,9%). **La quota dei giovani sotto i 35 anni, tuttavia, resta più elevata della media complessiva** (32,7% contro 24,4%), «a indicare una maggiore capacità del settore di attrarre nuove generazioni».